

Messe nel periodo natalizio

Natale

Sab 24 Dic ore 24.00 (no 18.30) | **Dom 25 Dic** ore 8.15 – 9.30 – 11.00

Santo Stefano

Lun 26 Dic ore 11.00 – 18.30

Santa Madre di Dio

Sab 31 Dic ore 18.30 | **Dom 01 Gen** ore 8.15 – 9.30 – 11.00

Messa con il canto del Te Deum

Epifania

Giov 05 Gen ore 18.30 | **Ven 06 Gen** ore 8.15 – 9.30 – 11.00

Battesimo di Gesù

Sab 07 Gen ore 18.30 | **Dom 08 Gen** ore 8.15 – 9.30 – 11.00

Ritiro di Avvento

“Venite in disparte e riposatevi un po'” (MC 6, 31) dice Gesù ai suoi discepoli. È un invito pieno di tenerezza a gustare la sua presenza ed il suo amore.

Anche la nostra comunità è chiamata a vivere un tempo di preghiera e riflessione, un'oasi spirituale, per prepararsi al meglio al Natale.

Ritiro spirituale, Domenica 18 dicembre

dalle ore 16.00 alle 17.30

Ascolto della parola di Dio - Tempo di silenzio e di adorazione
Confessioni - Brindisi natalizio

ISTITUTO SALESIANO G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: venerdì 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: da lunedì a giovedì 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: Confessioni, Comunione a malati/anziani,
Dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDONBOSCO
UDINE
PARROCCHIA

**Parrocchia
San Giovanni Bosco**
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

DOMENICA
18 DICEMBRE 2022

4ª Domenica di
Avvento



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

/ **Matteo** 1, 18-24

L'uomo dei sogni

Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza.



VITA DELLA COMUNITÀ

Dal 19 al 23 dicembre

Continua la **Novena di Natale** durante la Messa delle 18.30

Sabato 24 dicembre

Confessioni in Chiesa ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00

Ecco la giovane concepirà e partorerà un figlio

Il passo di Isaia proposto in quest'ultima domenica di Avvento è uno dei più famosi e discussi tra tutti i testi del Primo Testamento. Prima però di affrontare il cuore della discussione cerchiamo di capire il contesto storico in cui si svolge l'episodio qui narrato. Achaz, re di Giuda, era discendente in linea diretta del re David. Subito dopo la sua elezione si trovò a dover prendere posizione nei confronti dell'espansione assira ai danni del regno di Israele (il nord della Palestina) e dunque a decidere con chi allearsi. **Il profeta Isaia invita Achaz a confidare solo nel Signore, non nelle alleanze politiche, e a chiedere a Dio un segno che attesti la Sua benevolenza.** Achaz, tuttavia, si schermisce con un gesto di apparente devozione, dicendo di non voler tentare Dio, ma il profeta legge bene dietro questo rifiuto una mancanza di fede e gli annuncia che Dio darà lo stesso un segno alla casa di Davide (cioè ad Achaz stesso). Il versetto che segue è uno dei più enigmatici e al contempo uno di quelli che più hanno influito sulla teologia cristiana nei secoli. Il testo ebraico parla di una giovane che darà al mondo un figlio il cui nome sarà Emmanuele che – come tutti i nomi semitici – è parlante giacché significa letteralmente Dio-con-noi. Il termine ebraico usato per la madre indica una figlia nubile, una giovane promessa sposa o – al limite – anche una giovane

sposa. L'antica traduzione greca della Bibbia ebraica, redatta ad Alessandria nel III secolo a. C., traduce questa parola con un termine greco che significa "vergine". Questo non è l'esatta traduzione dell'ebraico, al massimo ne può costituire una precisazione (dal momento che una giovane nubile era di regola vergine). A questa traduzione farà riferimento l'evangelista Matteo (Mt 1,22-23) applicando **la predizione alla Madre di Gesù e identificando così nel Cristo l'Emmanuele annunziato da Isaia.** In realtà la maggior parte degli studiosi ritiene che il profeta si riferisca alla consorte di Achaz stesso e al suo erede al trono Ezechia. Indubbiamente nel testo di Isaia l'eccezionalità del segno non consiste nella verginità della madre (che non è specificata), ma nella nascita di un figlio di cui, nei versetti successivi che noi oggi non leggiamo, si preconizza la saggezza. Tuttavia la tradizione cristiana è sempre stata unanime nel ritenere che la grandezza della profezia di Isaia travalicasse le concrete circostanze storiche che il profeta poteva avere in mente e guardasse ben più avanti in un futuro, nel quale un altro discendente di Davide l'avrebbe realizzata in una forma che lo stesso profeta non avrebbe mai immaginato. E Isaia, come abbiamo visto le settimane scorse, non era proprio uno a corto di immaginazione.

FUNERALI

Umberta Terenziani | 84 anni

Mirella Diana | 89 anni